

mere sotto il giogo feudale la maggior parte dei sudditi austriaci; lo che arricchiva gran numero di famiglie o classi di società a spese dell'intera comunità; credette dover porre fine a tale ineguaglianza di condizioni, cui sua madre avea già procurato di provvedere con alcune misure preparatorie; ma Giuseppe mutò il vecchio ordine di cose con una serie di decreti, gli uni più che gli altri importanti. Senza riguardo per ciò che esisteva ed era già trascorso in inveterata abitudine, soppresse le antiche istituzioni, divise la monarchia austriaca in 13 governi, che furono suddivisi in circoli; non conservò veruna giurisdizione privata o feudale; a capo di ogni circolo si pose un reggimento civile; in ognuno dei 13 governi fu da lui istituita una corte di giustizia, un comandante militare ed un governatore civile, il corpo rappresentativo non venne più rispettato di quello fosse la feudalità; corpi, è vero, difettosissimi, ma che in luogo di essere migliorati, Giuseppe li fece scomparire, senza lasciare veruna traccia di rappresentanza nazionale, e rese più assoluto di prima il potere sovrano. Nè l'Ungheria stessa, benchè orgogliosa per i suoi garantiti privilegi, fu meglio trattata del rimanente della monarchia. Giuseppe non si fece incoronare re d'Ungheria, nè ratificò i diplomi di quel regno; anzi, a malgrado le mormorazioni degli Ungheresi, trasferir fece da Presburgo a Vienna lo scettro e la corona. Soppresse il diritto di primogenitura, non che i diritti signoriali, senz'alcuna indennità per i signori; ordinò un catasto, e stabilì un'imposta territoriale, che sciaguratamente riescì tanto pesante che rese i paesani meno sensibili al beneficio dell'abolizione della servitù.

In materia religiosa, più forti ancora, se possibile, furono le riforme operate da Giuseppe. Scrisse nel 1780 a Choiseul « Non mi garba veder occuparsi delle cose di quaggiù quelli la cui missione è di apparecchiarsi per una altra vita ». Analogamente al qual principio abolì più che duemila conventi, compensando con pensione più che trenta mila tra monaci e religiose. I conventi femminili furono pressochè tutti soppressi, e i loro fondi e fabbricati convertiti in ospitali, scuole e caserme. Si scemarono le rendite trascendenti dei vescovati; parecchie sedie furono soppres-